

“IL BUSINESS” E I COSTI DELLE MIGRAZIONI

Politicizzato, il tema migratorio è da sempre chiave mediatica per diffondere insicurezza e recuperare consensi. Pressioni interessate spostano l'attenzione dai milioni di stranieri in Italia alle migliaia di richiedenti asilo che “pesano sulle casse dello stato” (35 euro al giorno, si cantilena). Discorsi di carattere storico, fraterno, umanitario retrocedono al piano scolastico — o nelle preghiere della domenica — per fare i conti su chi “lucra sui migranti”: mille euro mensili a persona che sono assegnati per vitto, alloggio e corsi di formazione, ma sottraiamone l'iva (22%) e i pocket money (75 euro) fanno 800. Soldi spesso stornati dal capitolo sulla ricerca, detto per inciso. Ponendo per assurdo che i corsi non si effettuino, elettricità, riscaldamento e

tutte le spese di gestione e il personale siano gratis, rimangono 25 euro per una pensione completa, comunque un mistero come un “hotel a quattro stelle” riesca a farci business.

Piuttosto che parlare di migrazioni — di poesie nell'incontro, ad esempio: del credere di leggere negli occhi neri, fissi di un etiope la sua lunga traversata; del simultaneamente sentirsi scorta, scorsa la propria, interiore; riconoscere in un bagliore come saremmo potuti nascere fratelli; o come lo siamo — bisogna parlare di costi, d'accordo: non ai migranti ma all'“economia che li sostiene” 25 euro per 365 giorni per 90mila “che vivono coi nostri soldi” diviso 60 milioni di italiani. Ad ogni italiano costano 14 euro all'anno. E i salvataggi di Mare Nostrum? Erano altri cento milioni!

Da dirsi con enfasi. Ma meno di due euro l'anno. In totale due caffè ed una partita su Sky.

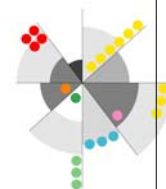
E quanto costa rimpatriare i migranti tra spese di riconoscimento, diplomazie e burocrazie, voli aerei e personale? A 6mila euro, ipotizzandone solo 32mila, sono 200 milioni. Il Governo stimava in 70 milioni i costi delle espulsioni quando gli sbarchi erano un decimo dei 170mila attuali annui. E ipotizziamo il presidio serrato di 2mila chilometri di confini terrestri e 8mila marittimi? Due uomini a chilometro a 10 euro l'ora — pagati loro, no? — farebbero solo in personale 2 miliardi: un esercito di 100mila unità a 20mila euro l'anno, questa sì un'occupazione valida per i tanti giovani d'Italia senza lavoro?

Alessio Menonna
(a.menonna@ismu.org)

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All'interno:

Oltre 90mila i migranti nel sistema italiano delle accoglienze	2
Le peculiarità dei richiedenti asilo in Italia	2
La conoscenza della lingua	2
I più recenti aggiornamenti sulla crisi migratoria in Europa	3
E l'integrazione? Le acquisizioni di cittadinanza	3
La “bontà” delle abitazioni	3
Il (docu)film. “Yema e Neka”	4



OLTRE 90MILA I MIGRANTI NEL SISTEMA ITALIANO DELLE ACCOGLIENZE

Secondo i più recenti dati del Ministero dell'Interno, erano oltre 90mila i migranti nel sistema delle accoglienze italiano la scorsa estate tra Cara, Cda e Cpsa (quasi 10mila al 6 agosto, di cui oltre 3mila al centro di Mineo, a Catania), strutture temporanee diffuse sul territorio italiano (con 61mila accolti, sempre al 6 agosto, ed un massimo superiore al migliaio a Milano) e rete Sprar (quasi 20mila al 15 luglio, di cui oltre 3mila a Roma). In totale tra i comuni con oltre 55mila abitanti la città con più migranti accolti era la capitale (quasi 5mila), davanti a Catania (per via quasi esclusivamente di Mineo), Crotone (quasi 2mila, so-

prattutto al Cda-Cara "Misericordie d'Italia"), Milano (almeno 1.500, ma con altre 650 situazioni circa in via di definizione all'interno della provincia), Bari (1.300, quasi tutti al Cda-Cara "Coop. Auxilium"), Agrigento (1.200, tre su quattro al Cpsa "Misericordie d'Italia") e poi sotto le mille unità nell'ordine Bologna, Torino, Caltanissetta e Foggia. Nelle prime dieci posizioni a livello assoluto, Crotone, Agrigento, Caltanissetta e Catania guidavano invece la graduatoria relativa, con un ospite ogni circa 35, 50, 80 e 95 abitanti rispettivamente, davanti a Marsala (uno ogni 110), Bolzano, Como, Cremona, Trapani e Foggia; Bari, invece, era al dodicesimo po-

sto (un migrante accolto ogni 247 abitanti) dietro ad Udine.

Gli altri otto comuni maggiori d'Italia si collocavano — tra i primi 123 per numerosità al 1° gennaio 2015, con oltre 55mila abitanti — poi rispettivamente Bologna 31^a con un migrante accolto ogni 425 persone, Roma 48^a (uno ogni 602 abitanti), Firenze 57^a (uno ogni 726), Genova 63^a (uno ogni 817), Milano 69^a (uno ogni 916, ma che diventano uno ogni 631 considerando anche i migranti in strutture temporanee non definite tra i comuni della provincia), Torino 75^a (uno ogni 1.100 abitanti circa), Napoli 96^a (uno ogni 2.718) e infine Palermo 100^o (uno ogni 4.163).

LE PECULIARITÀ DEI RICHIEDENTI ASILO IN ITALIA

Davanti all'Ungheria (+126%, a 43mila), l'Italia più di tutti ha visto crescere il numero di domande d'asilo tra il 2013 e il 2014 (+143%, a 65mila), superando la Francia (64mila), pur rimanendo a distanza dai valori assoluti soprattutto della Germania (203mila) e anche della Svezia (81mila), che sono i principali Paesi cui vogliono giungere i migranti che percorrono le vie dell'ingresso irregolare in Europa. Per l'86% uomini, peculiarità italiana è la bassissima incidenza di donne (meno dell'8%) e mi-

nori (meno del 7%) tra i richiedenti asilo, laddove essi rappresentano i due terzi in Germania (spesso copie con un figlio, l'altro terzo è composta dagli uomini) e circa il 60% del fenomeno anche in Svezia e Francia, e la maggioranza anche in Ungheria (dove è solo leggermente inferiore la quota di donne).

In Italia si tratta in primis di richiedenti asilo nigeriani (10mila nel 2014, +188% rispetto al 2013), maliani (quasi altrettanti, +441%), gambiani (9mila, +386%), pakistani (7mila, +122%), senegalesi (5mila,

+358%) e bangladeshi (pure 5mila, ma +888%). E semmai anche più ucraini (2mila, noni, ma +6.221%, dopo la crisi con la Russia) che siriani al 15° posto (505, -20%). Ed è stato riconosciuto lo status di rifugiato al 13% delle richieste esaminate in Italia nel 2013, al 10% nel 2014 e al 5% di quelle da inizio 2015 al 10 ottobre scorso; avendo semmai concesso l'Italia protezioni umanitarie o sussidiarie al 48% delle richieste nel 2013, al 50% nel 2014 e al 39% — quindi pure in diminuzione — finora nel 2015.

LA CONOSCENZA DELLA LINGUA

Sia maschi che femmine, oltre due milioni ovvero il 61% degli stranieri residenti in Italia con più di 6 anni di età aveva nel 2011-2012 almeno un po' di difficoltà in almeno un ambito tra quelli della comprensione orale, espressione

orale, lettura o scrittura in italiano. Il recente report Istat *Integrazione socio-linguistica degli stranieri*, basato su oltre 20mila interviste, segnala forti diminuzioni di questo valore per i nati in Italia (al 28%) e per i minorenni (al 30%), con valori

che già crescono al 52% per i 18-24enni e salgono poi lentamente dal 66% al 76% per le successive classi decennali d'età. Qualche difficoltà — soprattutto nella scrittura — persiste per i tre quinti di chi pure è arrivato in Italia da oltre 6 anni e riguarda i quattro quinti di chi è arrivato da meno di 4 anni.

I PIÙ RECENTI AGGIORNAMENTI SULLA CRISI MIGRATORIA IN EUROPA

Tra il 1° gennaio e il 31 ottobre 2015 sono giunti via mare in Europa 745mila migranti. L'80% ha percorso la rotta del Mediterraneo orientale approdando in Grecia (601mila arrivi, principalmente da Siria e Afghanistan); mentre l'Italia ha accolto sulle proprie coste 140mila migranti in provenienza soprattutto da Eritrea, Nigeria e Somalia.

Nello stesso periodo hanno perso la vita nel Mediterraneo 3.300 persone, in particolare nella più pericolosa tratta centrale dal Nord Africa all'Italia (86%). Nel mese di ottobre, tuttavia, sono stati

“Da inizio anno al 31 ottobre, 745mila migranti ‘sbarcati’ in Europa, di cui più di 600mila in Grecia. E oltre 3mila i morti.”

registrati numerosi incidenti mortali nel Mediterraneo orientale tra la Turchia e la Grecia, con 160 deceduti tra cui molti bambini.

Sono più di quattro milioni i siriani che hanno abbandonato il loro paese: sono quasi due milioni in Turchia e altri due milioni sono accolti tra Egitto, Iraq, Giordania e Libano. Secondo

l'Unhcr, si tratta della più grave crisi umanitaria degli ultimi 25 anni.

Il numero di domande di protezione internazionale presentate in Europa nel secondo trimestre del 2015 è 213mila, l'85% in più rispetto allo stesso periodo del 2014; in

particolare un quinto delle richieste provengono da siriani (44mila) e da afgani (27mila). Tra aprile e giugno 2015 il più elevato numero di domande è stato registrato in Germania (80mila), in Ungheria (32mila), in Austria (17mila) e in Italia (15mila).

Complessivamente nei primi sei mesi del 2015 sono state circa 400 mila le domande di protezione internazionale presentate per la prima volta in Europa, mentre alla fine di giugno risultavano ancora in attesa di esito dalle autorità nazionali quasi 600mila domande. Di queste, 48mila in Italia.

Giorgia Papavero



E L'INTEGRAZIONE? LE ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA

Del record assoluto di 130mila acquisiti alla cittadinanza durante il 2014 — forse l'"altra faccia dell'integrazione", l'altro estremo nel percorso che va dall'eventuale ingresso irregolare, coi 170mila sbarcati in Italia durante il medesimo anno, all'eventuale acquisizione della cittadinanza — quasi 36mila hanno guardato la Lombardia, 20mila il Veneto, 16mila l'Emilia Romagna, 12mila il Veneto e solo

9mila il Lazio, fino a minimi di 175-176 per Molise e Basilicata. Rappartando i valori regionali ai rispettivi residenti stranieri a fine anno, in Val d'Aosta ha acquisito cittadinanza nel 2014 più di uno straniero su 20; in Trentino e in Veneto uno ogni 25; poco più in Friuli; e sotto il tasso di acquisizione per uno ogni 30 risultano anche le Marche e poco oltre Lombardia ed Emilia Romagna, davanti al Piemonte.

Il confronto europeo è per ora possibile solamente coi dati del 2013, con l'Italia quarta con 101mila acquisizioni, dietro a Germania (115mila), Gran Bretagna (208mila) e Spagna (226mila), per un totale Ue di 985mila acquisiti, primi marocchini (86mila), turchi (60mila, prevalentemente in Germania) e indiani (48mila, soprattutto nel Regno Unito). In Italia primi marocchini, albanesi e rumeni.

LA "BONTÀ" DELLE ABITAZIONI

È in via di definizione un indice sintetico che compari territorialmente la bontà abitativa per gli stranieri extra-Ue in base alle quantità-qualità delle loro abitazioni durante il 2012: fatto 100 il valor

medio nazionale per gli italiani, eccezionale è il risultato della provincia di Pordenone (55, seconda per numero medio di vani, terza per tasso di passaggio dall'affitto alla proprietà), davanti a quelle di Lucca (27, prima per numero di

vani), Rovigo (26, terza per vani), Como, Vicenza e Prato (25, con Prato prima sia per valore che per quantità di case), Treviso (22), Milano (con tante abitazioni, pur piccole) e Padova (21), Gorizia (20). Ultime Isernia, Salerno, Enna e Benevento, Crotona, Reggio Calabria, Siracusa, Vibo, Caserta e Potenza.

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791
Fax: 02-67877979
E-mail: ismu@ismu.org
Sito internet *Fondazione Ismu*: www.ismu.org
Twitter: twitter.com/Fondazione_Ismu
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: www.orimregionelombardia.it

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: a.menonna@ismu.org.



*"In ISMU" - Notiziario
a diffusione interna*

IL (DOCU)FILM. "YEMA E NEKA"

Così **Roberto Brambilla** in "Yema e Neka", una storia di sport e riscatto", su *Vita* dell'8 maggio 2015:

"Dall'Etiopia al Trentino. [...] Yema e Neka, girato e prodotto a partire dal febbraio 2014 e presentato al Festival [...] del Cinema africano, d'Asia e d'America Latina di Milano, [...] venticinque minuti in cui si racconta una storia che sembrerebbe scritta da un (bravo) sceneggiatore. Con protagonisti Nekagenet e Yemanerberhan.

Sono fratelli e sono nati nel Nord-Est dell'Etiopia. Un paese povero e reduce dalla guerra civile, terminata nel 1991, in cui i due bambini, come gli altri membri della famiglia (oltre ai genitori sono tre maschi e tre femmine) danno una mano fin da piccolissimi. Aiutano a pascolare gli animali in quelle zone dell'altipiano etiopico. Fino a quando mamma e papà muoiono di malat-

tia. Uno dietro l'altro. E dopo un periodo a casa degli zii, l'orfanotrofio ad Addis Abeba, perché neppure la famiglia allargata riesce a sostentarli. Qui arrivano Roberto e Luisa Crippa, una coppia di Milano. Avviano le pratiche di adozione per tre bambini, tra cui Nekagenet e Yemanerberhan, ma quando scoprono che ci sono anche altri fratelli, li adottano tutti e si trasferiscono dalla Lombardia in Trentino, a Montagne, un piccolo comune di duecento abitanti nella valli Giudicarie, a un'ora da Trento. [...]

Un posto in cui la coppia aveva appena comprato casa e in cui, nel silenzio della natura, fanno crescere Nekagenet e Yemanerberhan, insieme ai loro fratelli e ai loro cugini, diventati anche loro dei Crippa, per un totale di nove figli adottati. Tra il 2006 e il 2008 alla famiglia allargata si aggiungono anche Giancarlo, Anna e Bruno, tre cinquantenni

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

con problemi psichici, amici d'infanzia di Roberto. Di questo gruppo variegato il regista racconta la vita quotidiana i rapporti (tra di loro e con il padre adottivo), i sentimenti, le piccole discriminazioni e i dolori, come la partenza di Luisa, la mamma adottiva (che non compare mai nel documentario) che è tornata a Milano nel 2013. E poi c'è l'atletica. Che Nekagenet e Yemanerberhan, per tutti Neka e Yema, provano dopo aver giocato a calcio. E scoprono di essere dotati. E molto. Si allenano sotto la guida di Massimo Pegoretti. Sia nel cross [che nella] corsa in montagna. Nella categoria juniores Yema, classe 1996 è campione europeo di cross, mentre Neka, classe 1994, ha vinto il titolo mondiale di corsa in montagna nella stessa categoria. Per i successi sportivi c'è sempre tempo, intanto Neka e Yema hanno visto il loro destino (segnato) cambiare."